

tutte le loro forze perchè si esponesse il denaro della comunità per dei vili eretici. Inutile aggiungere che il conte d'Erbach, come lo conosciamo, si sarebbe fatto squartare piuttosto che dare un tallero di più della sua quota. D'altra parte il Grammaestro era deciso a non lasciarli partire prima che lo avessero saldato. Essi non vi si rassegnarono che nel mese di luglio 1618; una galera dell'Ordine li trasportò subito a Napoli donde tornarono in Germania.

Poco importa a noi di ciò che diventarono in seguito. L'Ordine di Malta è al contrario interessante, col suo rispetto alla tradizione e la sua pietosa sete di sangue infedele. Non si vorrebbe qui potere aggiungere che esso non si è mai svegliato dal suo sogno eroico, e che di lui più non rimane che un epitaffio sanguinosamente glorioso. Ma non doveva avere la ventura di scomparire a tempo. Chi ha veduta la casa di Roma che oggi prende il posto del palazzo di Malta, lo comprende.

Essa sorge in uno dei rari quartieri rimasti al riparo dei demolitori e dei muratori. La città cara agli artisti sparisce rapidamente, cedendo il posto ad una capitale moderna che spunta repente dal suolo. Il priorato dell'Ordine sta sull'Aventino, ma la modernità della casa fa pensare che per le istituzioni come per gli individui il più difficile è sempre *morir bene*.

(Dalla *Revue bleue*, articolo firmato ARVÈDE BARINE).